

Restaurato il soffitto di San Bernardino

Dopo mesi di lavori chiude parte del cantiere della basilica. Il monogramma d'oro ridecorato con i ceci di Navelli

DI L'AQUILA

L'odore del legno, misto a quello di vernice, è molto forte. Dal tavolato realizzato per il restauro, il soffitto è tanto vicino che bisogna piegarsi per non sbattere la testa. La luce del sole dalle finestre fa brillare l'oro che copre tutto il cielo intagliato e dipinto. Non ha avuto segreti, per un anno, il soffitto a cassettoni di San Bernardino.

Un gruppo di giovani storici dell'arte, coordinati da Alessandra Giancola, ha effettuato centinaia di visite guidate: chiunque poteva guardarlo da vicino, respirare i suoi odori, ammirarne i colori. Ma da oggi il tavolato installato per l'intervento di restauro verrà smontato: sono terminati i lavori sul cassettonato firmato da Ferdinando Mosca da Pescocostanzo all'inizio del Settecento, nel quale sono incastonate le tele di Girolamo Ceccani. Il cassettonato sarà ricoperto da 500 metri quadrati di tessuto non tessuto, una fibra traspirante che permetterà un'adeguata protezione durante le opere di restauro architettonico dell'intera basilica di cui si occupa il Provveditorato alle opere pubbliche. L'apertura delle buste per l'offerta economica della gara d'appalto è prevista per il 4 luglio. Perché la chiesa torni fruibile ci vorranno almeno due anni dall'inizio dei lavori. L'intervento conservativo del soffitto è stato coordinato da Letizia Orsatti e ha permesso il ripristino dell'antica bellezza del cielo della chiesa.

«È stato ristabilito l'originale colore di fondo, l'azzurro, che era stato coperto dal verde a causa di interventi successivi. Ce ne siamo accorti attraverso dei saggi sotto le grandi rose di legno dorato che decorano il soffitto», spiega Lucia Arbace, soprintendente per i beni storici artistici. «È stato un lavoro certosino. Per raggiungere l'esatto livello di intonazione cromatica è stato necessario procedere con alcune operazioni di pulitura e velatura non previste. Abbiamo però dovuto rinunciare a intervenire sulle tele del soffitto che erano state restaurate da poco». In collaborazione con l'Opificio di pietre dure di Firenze è stata portata avanti anche un'attività diagnostica per l'analisi dei pigmenti di colore. In alcune parti originali del



Il prezioso monogramma d'oro zecchino decorato coi ceci di Navelli



La soprintendente Arbace con Alessandra Giancola e Letizia Orsatti



Parete di colore sul muraglione

L'associazione culturale Mathra Ciudad Onlus, nell'ambito del progetto «Verso una città a dimensione di studente» patrocinato dall'Anici e grazie alle concessioni del Comune e dell'assessorato alla Cultura, organizza la realizzazione di una parete di colore a opera dei migliori graffitiisti della città.

Venerdì, sabato e domenica dalle 14 alle 22 gli artisti dipingeranno un'opera pittorica di grandi dimensioni sul muro di cemento in viale Giacomo Caldora, dalla galleria fino al piazzale di Collemaestro. L'idea è inserita in un progetto di rivalutazione urbana e sociale volto a migliorare la fruibilità di alcuni luoghi cittadini.

soffitto si è intervenuti attraverso la tecnica della luminescenza.

«Il monogramma di San Bernardino è stato ripristinato utilizzando per la texture (decorazione a rilievo) i ceci di Navelli, come era stato fatto nel 1700», spiega Orsatti. «L'intervento è coperto di oro zecchino». Il restauro del soffitto,



Un altro particolare del soffitto a cassettoni del quale è terminato il restauro (foto Pizzi)

durato più di sette mesi, è costato 300mila euro, a cui sono stati aggiunti più di 10mila euro solo per il ripristino del colore originale, ed è stato finanziato interamente dalla Fondazione Carispaq. «La sinergia tra istituzioni ha senz'altro funzionato», ha commentato il presidente della Fondazione, Roberto Marotta. «È dimo-

strato che è ormai partita non solo la ricostruzione dei beni privati, ma anche degli edifici pubblici». Il presidente ha anche annunciato che il 7 luglio sarà riaperta per la prima volta la chiesa della Madonna Fore, finanziata sempre dalla Fondazione. «Proprio in questa direzione abbiamo chiesto un

DA DOMANI

Piante ornamentali dai 4 Cantoni fino in piazza

DI L'AQUILA

Domani, alle 17,30, alla presenza del sindaco e grazie al contributo dell'associazione denominata Le Nicchie, verrà posizionata nella parte del corso che va dai Quattro cantoni a piazza Duomo, una lunga serie di piante ornamentali.

L'iniziativa è stata realizzata grazie all'intervento del personale del settore opere pubbliche del Comune e al sostegno della Fondazione Carispaq e al contributo degli ordini professionali quali architetti, avvocati, commercialisti, farmacisti, infermieri, ingegneri medici e notai e alla collaborazione della ditta Rosa Pianta che ha curato l'allestimento del percorso. Le piante verranno posizionate in altri spazi del centro a mano a mano che verranno riaperti e simboleggeranno il cammino della ricostruzione cittadina.

fondo specifico per i beni culturali al ministro Barca», ha commentato l'assessore comunale Stefania Pezzopane.

A breve inizieranno anche i lavori di restauro della cappella gotica, sollecitati dalla Soprintendenza e già approvati e finanziati.

Michela Corridore

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO